

F.V. OTTAVIAN

Demoni, sake e Samurai



Demoni, sake e Samurai

F.V. OTTAVIAN

LIBRO PRIMO

Ricordo ancora il primo scontro al quale ho assistito maestro.

- Cosa ricordi Highune? La maestria dei combattenti o la ferocia delle loro spade?
- Entrambe maestro. Le spade scintillavano assetate e i samurai ballavano durante la lotta.
- Cosa è successo? Ricordi quel momento?
- Ero con mia madre. Ricordo la folla del mercato e i venditori di riso e abiti. Colori e petali. Ero un semplice bambino. I samurai sembravano immobili a sorseggiare il loro sakè. Quattro guerrieri seduti a sorseggiare dai loro bicchieri.

- Era già in atto una battaglia. Non potevi vederlo.
- Non potevo ma in qualche modo avevo capito che c'era qualcosa di strano.
- Vedevi tutto con gli occhi del bambino e non del guerriero . Quei samurai dominavano il Cha no yu. Il cuore della Cerimonia del sake che consiste nel preparare una deliziosa tazza di sakè; disporre il carbone in modo che riscaldi l'acqua; sistemare i fiori come fossero nel giardino; in estate, proporre il freddo; in inverno, il caldo; fare tutto prima del tempo; preparare per la pioggia e dare a coloro con cui ti trovi ogni considerazione
- Il più anziano si versò ancora sakè dal tokkuri. Lentamente. Molto lentamente. Poi estrasse la sua katana.
- Hai visto la sua anima?
- Ho percepito una grande forza da quella lama. I suoi avversari non hanno potuto fare nulla. Prima che la spada rientrasse nel fodero, erano già morti.
- Highune. Ora hai portato nella tua mente la tua prima visione di un samurai. Ma in questi anni hai potuto imparare ad esserlo pienamente. Ora ti concederemo i tuoi strumenti ed il tuo nome.

- Sono onorato maestro. Erano anni che attendevo il Genpuku.

- Accogli questa cerimonia come una nuova nascita. Oggi tu rinasci samurai. Questo wakizashi sarà il guardiano del tuo onore. Dovrai portarlo sempre a contatto con il tuo corpo. Il wakizashi comunica con la tua Katana. Grande e piccola lama insieme rappresentano il tuo diritto ad essere samurai. Chi non appartiene a questo ordine non ha nessun diritto ad impugnare queste armi.

- Accetto il wakizashi con lealtà e onore.

- Ora ascolta il tuo nome da combattente. La spada parlerà al tuo cuore. Il tuo nome non deve essere comunicato agli altri mortali. E' conosciuto solo dalla tua spada. Fa in modo che la tua spada conosca il sapore del tuo sangue per distinguerlo in battaglia.

- Ecco maestro. Ho stretto la lama con il palmo della mia mano. Ora conosco il mio vero nome.

- E hai visto l'anima della tua spada?

- Ho percepito armonia e giustizia in essa.

- La spada comanda i tuoi gesti. Un samurai è completamente dipendente dalla sua arma. Impara a conoscerla. Ella può essere una fedele amica o una tiranna crudele. Guardati dalle spade nere.

- Conosco la maledizione Maestro.
- La conosci solo a parole. Solo chiacchiere tra compagni. Ma non hai visto i samurai caduti continuare a combattere per volere delle loro katane. Ci sono samurai tenuti in vita dalla loro spada solo per sete di vendetta.
- Sono storie per bambini maestro.
- Conoscerai presto la verità. E dovrai difenderti da essa. Conosci le regole della scuola Hitachi?
- Le conosco e le rispetto e seguirò sempre i principi del bushido.
- A chi sarai fedele Highune?
- Al sublime imperatore Go-Daigo.
- Conosci i suoi nemici?
- Lo shogun Morikuni del clan Kamakura.
- Conosci la loro forza?
- Non ho paura di loro.
- Devi averla. Morikuni è un guerriero crudele e le lame al suo servizio sono fedeli alla sublime e feroce arte Nichiren. Le loro spade sono possedute dagli spiriti Obake.

- Li affronterò maestro. Io, Highune della scuola Hitachi non ho paura di loro.
- Dovrai averne. Gli Obake possono essere terribili. Non combattono secondo il bushido ma mettono in pratica tutte le arti malefiche a loro consuete. Il loro obiettivo è la vittoria ad ogni costo. Conosci la situazione del nostro sublime imperatore?
- L'imperatore Go Daigo purtroppo è assediato nella città imperiale di Kasagi. L'esercito di Morikuni è forte e ben armato. Ora, concedimi di andare maestro.
- Devi andare. Ogni samurai fedele alla casata Takaharu è chiamato a difendere il suo imperatore. Partirai questa notte. Gli spiriti sono benevoli. Attento alle tue azioni ed ai tuoi pensieri. Abbandona l'ira e la vendetta e segui solo la corretta via della giustizia. I demoni sono attirati dalle nostre debolezze e la tua katana non è in grado ancora di difenderti da essi.
- Partirò da solo?
- Shubaruta ti farà da servo. Egli ti assisterà. Non è degno di un samurai viaggiare senza scorta. Quando l'imperatore sarà salvo ti sarà assegnato un feudo che governerai in suo nome.

- Io ti ringrazio maestro. Con dolore mi divido da te.
- Saranno le tue azioni a rendermi fiero.

Quella sera Highune abbandonò la scuola insieme al servo Shubaruta che tirava un vecchio asino carico di pacchi. Una leggera pioggia rendeva il sentiero scivoloso ed impraticabile. Highune camminava stringendo forte la sua katana. Ma era il wakizashi a preoccuparlo. Era freddo e affilato. Aveva preferito tenerlo senza protezione vicino al petto. Ogni samurai doveva conoscere la forza delle proprie lame.

- Fa male Highune?
- Cosa vuoi servo?
- Smettila di fare il nobile. Siamo stati accanto per tanti anni ed abbiamo vissuto insieme e mangiato sotto lo stesso tetto.
- Finché non sei stato cacciato dalla scuola! Solo la bontà del maestro ti ha permesso di restare come servitore. Dovresti vergognarti delle tue precedenti azioni.
- E per quale motivo? Non sono un samurai e non sono pentito della scelta. Un simile peso mi avrebbe distrutto.

- Ora occupati dei bagagli. Il viaggio è lungo.
- Dove andiamo?
- A Kasagi.
- Kasagi? Dove c'è l'assedio?
- Conosci un'altra città con questo nome?
- Io non vengo.
- Non è una tua scelta.
- Uccidimi se vuoi. Tanto ci faremo ammazzare.
- Posso anche accontentarti Shubaruta.
- Non credo lo faresti. Sei troppo interessato a quelle sciocchezze del bushido ed ai sette principi. Cosa dice il principio Rei?
- Il principio di Gentile Cortesia: "I Samurai non hanno motivi per comportarsi in maniera crudele, non hanno bisogno di mostrare la propria forza. Un Samurai è gentile anche con i nemici. Senza tale dimostrazione di rispetto esteriore un uomo è poco più di un animale. Il Samurai è rispettato non solo per la sua forza in battaglia ma anche per come interagisce con gli altri uomini".
- Lo sai a memoria. Bravo.